

Parco del Secchia: arriva il primo sì

Rubiera: voto favorevole della commissione ambiente della Regione. Stop al cemento nell'area della Corte Ospitale

► RUBIERA

Si al parco regionale fluviale e stop a 15mila metri quadrati di nuove edificazioni intorno alla Corte Ospitale e a Palazzo Rainusso. E' quanto ha deciso la commissione ambiente della Regione approvando il disegno di legge che vede tra i primi firmatari **Gabriella Meo** (Verdi) e **Andrea Defranceschi** (Movimento 5 Stelle) insieme a Fds, Sel e socialisti. A favore hanno votato in commissione anche i consiglieri di maggioranza, mentre centrodestra e Udc non hanno partecipato al voto e sono usciti al momento della discussione.

«Ora la proposta di legge andrà in votazione in aula nell'ultima seduta del 2011 – dice **Defranceschi** – sarà l'occasione per fare un bel regalo di Natale all'ambiente e contro inutile nuovo cemento».

Al progetto di legge originario è stato aggiunto un emendamento del Pd: il parco dovrà essere attivo e funzionante entro il 30 novembre 2012. «Avevamo proposto l'attivazione del parco entro il 30 aprile – prosegue **Defranceschi** – ma ci accontentiamo e vigileremo». La proposta di legge ricalca l'idea scaturita dal gruppo consiliare rubierese di 5 Stelle con il consigliere Claudio Pifferi e sulla quale sono state già raccolte oltre 400 firme di rubieresi per una petizione popolare che include nel futuro parco del Secchia anche le aree della Corte Ospitale e di Palazzo Rainusso tutelando dalle cementificazioni, programmate da passate giunte di Rubiera.

Ancora **Defranceschi**: «Cementificazioni senza senso di oltre 15.000 metri quadrati di verde agricolo, col vecchio

trucco delle permutate in "verde pubblico" del resto dell'area. Ma se le parole ingannano, non lo è la matematica. Se ho 200mila mq di terreno agricolo che pur sempre verde è e ne tolgo 15.000 per cementificarlo ne avro' 185.000 e non piu' 200mila, lo si chiama agricolo o "verde pubblico". Di tutto l'iter ora verrà informata la Soprintendenza in modo da tutelare maggiormente le aree. Confidiamo che anche il voto dell'aula confermerà senza alcun cambio quanto deliberato dalla commissione». «Tra l'altro i terreni agricoli privati interessati – aggiunge la Meo – potrebbero accedere a fondi europei per lo sviluppo rurale e sostenibile».

I DUBBI DI CONFAPI

Marazzi: «Si rischia di punire chi lavora nelle estrazioni»

► RUBIERA

«La proposta di legge regionale per istituire il parco regionale del Secchia sta sollevando molte perplessità nel mondo economico reggiano». E' quanto afferma Sauro Marazzi membro di giunta della Confapi, la confederazione delle piccole e medie imprese. «La zona interessata – prosegue Marazzi – è storicamente e fortemente industrializzata e il parco metterebbe in crisi un intero comparto industriale che nei decenni ha garantito occupazione». Marazzi si riferisce in particolare alle imprese che da decenni svolgono «un'intensa attività di estrazione di ghiaie e sabbie alluviona-

li» lungo il fiume. Trasformare tutto in area verde per la Confapi rappresenterebbe quindi un grave danno economico. Inevitabile il riferimento all'attuale crisi che, al contrario, dovrebbe maggiormente spingere la Pubblica Amministrazione «a sostenere e salvaguardare le imprese che operano sul territorio».

AMICI DELLA TERRA

Borghesi: «Il Comune non deve tentare forzature edilizie»

► RUBIERA

Il progetto del parco fluviale del Secchia piace molto agli Amici della Terra. Che però si augurano che la proposta di legge non subisca modifiche al punto di essere stravolta. Il presidente Stella Borghesi punta soprattutto il dito contro il Comune di Rubiera perché non tenti «forzature su un progetto vecchio di 10 anni che prevede un'urbanizzazione di 15mila mq» nell'attuale zona verde della Corte Ospitale e di Palazzo Rainusso, ma al contrario sappia «cogliere il segnale forte giunto dalla Regione».

Ma Borghesi contesta anche le lamentele della «lobby dei cavaatori di ghiaia» che temono che il parco possa creare un danno alle imprese che lavorano lungo il Secchia: «Lamentele infondate, perché il progetto del parco garantisce anni e anni di lavoro a queste imprese. Ma con il parco il Secchia potrà finalmente essere considerato bene comune e tutelato. Il fiume insomma non sarà più "cosa loro"».



Un tratto del fiume Secchia che segna il confine tra il territorio reggiano e quello modenese